

#COOPSDAY 2019

LA GIORNATA DELLE COOPERATIVE

LEGALITÀ

Il pericolo delle aziende in mano alle mafie che si inseriscono in un mercato del lavoro in cui i diritti non sono garantiti

MODELLI

Gli esempi di «Auxilium» con il sistema di Adi indicato tra i migliori del Paese da Italia Longeva e la piccola «Casa Vallina» a Calvera

GIOVANNI RIVELLI

● Diritto al lavoro, diritto alla dignità. Due elementi essenziali ma che troppo spesso non coesistono. Perché non c'è dignità nel lavoro che, contraddicendo i principi costituzionali, non ti dà i mezzi per sostenerti, perché non c'è dignità nel lavoro in cui diritti non esistono.

E «Coops 4 decent work» ossia «Le cooperative per il lavoro dignitoso» è il tema scelto per la Giornata Internazionale delle Cooperative 2019 che si celebra oggi «perché il lavoro - spiega Angelo Chiorazzo, vicepresidente di Agci, l'alleanza generale delle cooperative italiane e membro del board di Cecop- Cicopa Europe, la confederazione cooperativa europea - non va inteso solo come uno strumento di guadagno, ma come un momento sociale in cui ciascuno dà e riceve offrendo la propria opera e realizzando il suo ruolo sociale».

Un mondo perfetto. Ma purtroppo la realtà è diversa e spesso un lavoro «purché sia» è già una fortuna.

«È questo che deve farci porre ancora più attenzione. Il lavoro dignitoso è anche uno degli obiettivi dell'Onu per il 2030. Il non rispetto dei contratti, il lavoro nero, il dumping sociale, lo sfruttamento del lavoratore, la mancanza di sicurezza sul lavoro, sono problemi urgenti per noi come per il resto del Mondo. Poi da noi il tema della legalità del lavoro si congiunge con un tema più generale di legalità».

Sta dicendo anche il lavoro nero rientra nella galassia delle mafie?

«Senza dignità non è lavoro Il buon esempio delle coop»

Parla Angelo Chiorazzo, vicepresidente Agci e nel board Cecop-Cicopa Europe

«Anche ma non solo. Innanzitutto va detto che se non ci sono diritti e si subisce la sopraffazione del capo siamo in una corsa al ribasso in cui i diritti si abbassano sempre più e il capo può avere diversi livelli di illegalità. Qualche giorno fa a Matera il procuratore capo dell'Antimafia, Federico Cafiero De Raho ci ha parlato di lavoratori di aziende mafiose trattati come schiavi e di aziende messe su solo per fornire lavoro ad altre aziende che dopo un po' scompaiono senza versare tasse contribuite. E poi il tema della dignità, dell'etica del lavoro serve anche a capire che non

qualunque attività ti faccia guadagnare danaro può essere definita lavoro». Stando alla definizione ufficiale, il lavoro è un'attività per produrre beni e servizi che comporta un reddito...

«La sintesi della definizione delinea un campo troppo largo. Faccio un esempio: il giornalista antimafia Paolo Borrometi racconta spesso di un'operazione antidroga in Sicilia durante la quale alcuni ragazzini, in orario scolastico,



ESEMPLI Il cardinal Parolin e Chiorazzo con pazienti e operatori di Casa Vallina

giocavano a palla davanti al luogo degli arresti. Quando gli chiese perché non erano in classe, gli risposero che non avevano bisogno perché a loro il lavoro glielo avrebbero dato «quelli che voi accusate». Lavorare nello spaccio non è lavorare, attendere che il mafioso ti chiami non è dignità. E, aggiungo, non è dignità doversi affidare alla raccomandazione del potente. E ha ragione Papa Francesco quando ci ricorda che il lavoro conferisce dignità all'uomo e

quindi o è dignitoso o non è lavoro».

Il sistema delle cooperative, in questo, può diventare una risposta?

«Non può diventarlo perché lo è già. Secondo una stima recente, le cooperative di tutto il mondo impiegano o sono la principale fonte di reddito per oltre 279 milioni di persone, quasi il 10% della popolazione attiva mondiale. E se parliamo di Italia e di un settore che mi sta particolarmente a cuore, le

coop sociali, sono oltre 12.000, fatturano oltre 12 miliardi di euro l'anno, e rappresentano quasi l'1% del PIL italiano erogando servizi di welfare a 7 milioni di persone ogni giorno».

Un altro tema che le sta particolarmente caro anche quale fondatore della coop Auxilium che oggi per «Italia Longeva» oggi in Basilicata offre uno dei migliori servizi di assistenza domiciliare del Paese..

«Se mi parla di Auxilium mi parla di una parte di cuore anche per ciò che riguarda il lavoro e la sua dignità: è uno degli obiettivi che ci siamo posti nel farla partire e che ogni giorno perseguono tante donne e tanti uomini nella loro attività».

In questo la piccola realtà lucana si pone come esempio da seguire?

«Mi conceda ancora uno spazio al sentimento: la piccola «Casa Vallina» di Calvera per pazienti psichiatrici, il primo servizio che avviamo, nel 1999. Durante il suo recente viaggio in Basilicata il segretario di Stato Vaticano, il cardinale Pietro Parolin, ha incontrato un gruppo di pazienti e lavoratori ed è rimasto colpito dall'unione che c'è tra operatori, pazienti e territorio. Ecco, quando, come oggi, si parla di dignità e lavoro, il primo esempio che mi balena nella mente è proprio quello».

in edicola in abbinamento con

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

GENUARIO BELMONTE

BASILICATA

Guida agli oggetti della tradizione

Ceste, panieri, taglie, paradita da mietitore, essiccatoi, fuscelli, canestri, canneti, fusi, bastoni, cucchiare, timbri per pane, fiaschetti, barilotti, tròccole, taglièri, còc:m, pignàte, cànt:r, ciàrl, ceramiche decorate, cuccù, caldaie, balestre, pungitùri, campanacci, chiòppe, nettasuole, chiavi, falcetti, squadrati, corredi da sposa, cèrcini, cinture, lini decorati, setacci, mortai, zampogne, arpe, organetti, cènde, gòffe, maschere, pupe, finimenti per muli, abbatidd... e tanto altro ancora



a soli € 10,00 più il prezzo del quotidiano



è un'iniziativa
SEL
società editrice leccese

con il patrocinio
PROLOCO
BASILICATA
UNPLI